

Gli appuntamenti del mese di dicembre 2018

DICEMBRE 2018

La Vergine di Guadalupe

- 01 Sabato. Secondo Ritiro. Don Pasquale Di Luca ci parlerà di don Agostino Cozzolino ore 16
- 02 **Prima Domenica di Avvento. Inizio dell'anno liturgico (C) AVVENTO DI FRATERNITÀ**
La chiesa viene addobbata per la festa di Natale. Sull'altare si prepara la mangiatoia con la Parola di Dio
Ammissione al Catechismo 1° anno ore 10.30
- 07 **Primo venerdì del mese di adorazione e riparazione al Cuore di Gesù.**
Vigilia dell'Immacolata: S. Messa per gli infermi Veglia di preghiera all'Immacolata ore 22.00
- 08 Sabato. Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria. *Convocazione dei Cenacoli Mariani*
Le S. Messe come la Domenica **Benedizione del presepe** dopo la Messa delle 10.30
Primo sabato del mese di riparazione e amore al Cuore Immacolato.
- 09 Domenica. **Festa di San Juan Diego.** *Presentazione alla comunità dei fidanzati ore 12.15*
- 10 Lunedì. **Preparazione al Natale dei bambini del catechismo e dei gruppi dell'Oratorio**
Ogni giorno appuntamento in chiesa alle ore 17.30
- 12 Mercoledì. Festa di Nostra Signore di Guadalupe
- 13 Giovedì. *Gita a Sorrento sotto le luminarie di natale. Partenza ore 16*
- 14 Venerdì. **Preghiera mensile alla Madonna di Fatima ore 16**
- 16 Domenica. **Inizio della novena di Natale** che si svolgerà in cappella alle ore 17.30 aperta a tutti.
- 17 Lunedì. **Festa di Natale con la comunità** *Rito della festa biblica di Hannukah ore 19.30*
- 21 Venerdì. **Preghiera mensile a p. Pio ore 16**
- 24 Lunedì. Solennità del Natale - S. Messa ore 24
Lucernario di Natale.
Per il cenone di Natale si invitano le famiglie al momento della preghiera ad **accendere l'incenso benedetto** sulla brace insieme con le bucce di mandarino.
- 25 Martedì. **Natale di N. S. Gesù Cristo** *Il Verbo si è fatto carne, ed è venuto a salvarci. Alleluia!*
- 26 Mercoledì. **Santo Stefano**
- 27 Giovedì. *Tombolata coi giovani alle ore 19.30*
- 28 Venerdì. **Memoria della Strage degli innocenti.** S. Messa in suffragio dei bambini **morti a causa dell'aborto** e per quelli vittima delle violenze e della pedofilia
- 29 Sabato. *Cenone di fine anno con la comunità ROM*
- 30 Domenica. **Festa della Santa Famiglia. Benedizione delle famiglie** con l'acqua santa data in chiesa
- 31 Lunedì. **Ultimo giorno dell'anno.** Primi Vespri della **Solennità di Maria SS. Madre di Dio.**
Festa dell'Icona della Madre di Dio della nostra parrocchia
Ore 17.00: S. Messa di ringraziamento per la fine dell'anno con estrazione del santo che ci accompagnerà per tutto l'anno nuovo. FIACCOLATA in onore della MADRE DI DIO
Convocazione dei Cenacoli Mariani



Strada Facendo



Anno 20, numero 10 Periodico della Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo - Napoli - 01/12/2018

www.santipietroepaolo.net

NON DISTRUGGIAMO IL NATALE

La solennità del Natale per noi cristiani è uno dei due pilastri della nostra fede. Il pilastro fondamentale resta quello dell'evento della passione, morte e resurrezione di Gesù, ma il Natale segna l'inizio della nostra salvezza. Dio si fa uomo per salvare l'uomo prigioniero della morte. Dio entra nel mondo scegliendo di nascere in una stalla; per lui non c'è posto in albergo. Nasce in una notte gelida tra il 24 e il 25 dicembre e alla sua

nascita la terra si inonda di luce soprannaturale. Nella bibbia l'unica volta che si dice che sulla terra scende in maniera massiccia tutto l'esercito celeste è proprio nella notte dell'incarnazione. Tutti i cori angelici sono convocati sulla terra, nel tempo e nello spazio

dell'uomo, per professare la fede nel Dio fatto uomo. Questo bambino era atteso non solo dagli ebrei, ma era stato annunciato anche dai profeti del mondo pagano, perché egli è il salvatore universale. Nasce dal popolo della promessa, Israele, ma è il salvatore di tutti gli uomini. Gli angeli lo annunciano la notte di Natale con l'inno angelico: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli, e sulla terra pace agli uomini che egli ama". Ma è ormai evidente a tutti che il Natale si è trasformato in una enorme occasione di "mercato". Dio si è fatto uomo scegliendo la via dell'umiltà, della povertà, ma noi non abbiamo capito niente. Viviamo il Natale nella frenesia del consumismo, offrendo i nostri sacrifici al dio denaro, accecati e storditi dalle luci e dai frastuoni di un Natale senza Gesù.

Questa è la tristezza. Viviamo un Natale senza più Gesù bambino. Senza più commuoverci di fronte al mistero del Dio che si fa uomo. Siamo ritornati indietro, ai riti pagani pre cristiani. Ho provato a digitare su google la parola natale e ho visto le immagini che mi dava. Non ho trovato un Gesù Bambino! Solamente alberi scintillanti, il rosso del natale con babbo natale, regali sotto l'albero, luci e festoni. Saremo costretti nella festa di Nata-



le ad andare alla trasmissione "Chi l'ha visto" per cercare Gesù. Si vuole distruggere l'evento che ha cambiato il mondo. Si vuole far precipitare nuovamente l'uomo nelle tenebre del male. È ritornato il re Erode che vuole uccidere il bambino Gesù perché non regni. Dobbiamo resistere a questo nuovo attacco. Dobbiamo custodire con Maria e Giuseppe Gesù bambino perché non ci sia sottratto dal nostro cuore, dalla nostra fede, dalla nostra tradizione, dalla nostra cultura. Erode vuole nuovamente uccidere il bambino. Quest'anno ho deciso di evangelizzare ancora di più l'evento della nascita di Gesù bambino. Già da anni lo faccio attraverso il presepe tradizionale napoletano, ma ora lo voglio fare anche con il solo bambinello. Nella nostra tradizione parrocchiale lo faccio portare la notte di Natale a tutte le famiglie per benedirlo prima di metterlo nella grotta della natività. Ma quest'anno ho deciso di regalare un piccolo Gesù Bambino a tutti i ragazzi del catechismo perché comprendano sempre meglio che senza di Lui non esiste il Natale.

Lettera al popolo di Dio per smuovere le coscienze

Pubbllichiamo uno stralcio della lettera scritta dai sacerdoti del IX decanato alle autorità e al popolo di Dio

Ci rivolgiamo a voi, cari fedeli, manifestandovi la nostra vicinanza per i numerosi episodi che si susseguono nel nostro territorio, omicidi, intimidazioni, stese di camorra, inquinamento da rifiuti abbandonati, che ci costringono a continui lutti, per i quali sentiamo dolore, angoscia e purtroppo impotenza.

Ci rivolgiamo anche a Voi, illustri autorità civili, per esprimervi il nostro dolore, ma anche per chiedervi impegni concreti.

Siamo Parroci e Sacerdoti di 28 parrocchie della Diocesi di Napoli, nella zona Est della città (Ponticelli, Barra, san Giovanni, Cercola, Pollena, Massa di Somma e Volla). Nel nostro territorio, nei nostri comuni e nei nostri quartieri una cosa più grave, ancor più della violenza, è il **degrado**. Esso è il concime della violenza, il letto nel quale il fiume della malavita scorre tranquillamente invadendo le nostre strade ... Se, dunque, bisogna combattere il degrado, bisogna anche sconfiggere la **rassegnazione** in cui viviamo. Tutti, purtroppo, si sono abituati allo status quo e, soprattutto, alla solitudine istituzionale: i cittadini onesti, i piccoli, gli anziani, gli intellettuali, comprese le nostre comunità parrocchiali.

Al degrado e alla rassegnazione si aggiunge poi **la paura**: la paura è il sentimento che paralizza, che non rende possibile alcuna reazione per uscire dall'oppressione o dalla condizione di malessere. Ci dobbiamo convincere che è necessario avere il coraggio di affrontare le situazioni e di impegnarci in un cammino comune; non dobbiamo permettere alla paura di bloccare la nostra voglia di vivere!

Pertanto, come pastori oggi continuiamo ad impegnarci ad educare le nostre comunità perché sviluppino una coscienza critica capace di dare un contributo concreto al bene comune e alla legalità.

Vi scriviamo, carissimi, perché non basta la nostra buona volontà, per ottenere quanto sopra detto. Abbiamo bisogno dell'impegno di tutti.

Oggi vorremmo promettere ai nostri bambini e ai nostri ragazzi che ci impegneremo per garantire loro di poter scendere in strada senza il pericolo di essere feriti o peggio uccisi da un proiettile vagante.

Oggi vorremmo promettere ai nostri giovani che ci impegniamo affinché possano liberamente frequentare i luoghi di incontro, senza temere di essere vittime di qualche prepotente.

Oggi vorremmo promettere ai nostri anziani che ci impegneremo perché non debbano più temere dei piccoli bullelli, o degli sprovveduti, che guidano in maniera impropria un motorino e che rischiano di falciarli.

Oggi vorremmo promettere a tutte le mamme che ci impegneremo perché possano portare serenamente i propri bambini in un parco pubblico senza temere l'arroganza o il degrado.

Ma tutto questo sarà possibile solo grazie all'impegno di ciascuno di noi fedeli e istituzioni.

Pertanto, abbiamo bisogno di una maggiore presenza dello Stato e delle sue istituzioni, a tutti i livelli, perché vi siano finalmente politiche serie, programmate, concertate, impegno per il bene comune e vero coinvolgimento sociale: cari politici, cari dirigenti dei vari organi istituzionali, abbiamo bisogno del vostro impegno ad investire tempo, intelligenze, ascolto e risorse per poter affrontare con coscienza la delicata realtà in cui viviamo per iniziare un processo di cambiamento.

Cari fedeli, abbiamo bisogno anche di voi: noi ci impegniamo come pastori a non lasciarvi soli, a non permettere che la mancanza di speranza oscuri il futuro del nostro territorio. Abbiamo però bisogno che voi vi impegniate a credere nel bene che ancora si può fare nei nostri quartieri e nelle nostre città, per scrivere insieme una pagina nuova della storia della nostra gente, una storia che può cambiare, se ognuno di noi ci mette anzitutto la "faccia". Come ci ha invitati il nostro Cardinale nell'ultima Lettera pastorale rompiano ogni indugio, formiamo insieme una cordata per cingere idealmente la nostra città, per vivificare la presenza di Dio nel cuore della nostra gente! Dobbiamo correre al capezzale della città e seguirla nel suo faticoso cammino di guarigione e di ripresa sociale, coinvolgendo tutte le forze disponibili del territorio. ...

I sacerdoti del IX decanato

In breve dalla parrocchia

Presentazione del libro del "ventennale"

Sabato 10 novembre, subito dopo la messa vespertina, c'è stata l'attesa presentazione del libro "Vidi una porta aperta nel cielo". Questo testo vede la luce a conclusione dei festeggiamenti dei venti anni della parrocchia e completa il precedente volume che illustrava le icone della navata. Nel libro spiego tutto l'itinerario biblico, liturgico ed iconografico che ho percorso per la realizzazione del presbiterio. La presentazione è stata fatta da mons. Nicola Longobardo, rettore della basilica-santuario del Buon Consiglio a Capodimonte, che per anni ha tenuto i corsi di liturgia ai diaconi permanenti. Moderatore della serata è stato il prof. Franco Accardo, insegnante di religione. Entrambi sono miei carissimi amici di vecchia data. Col prof. Accardo ho condiviso gli anni della fanciullezza e giovinezza. Nel suo intervento ha ricordato quando, in prima media, lui mi portò per la prima volta in parrocchia a servire la messa. Anzi ha svelato aneddoti del mio passato facendo ridere un po' tutti. Con mons. Longobardo ho condiviso il tempo del seminario e degli studi teologici. Siamo amici di ordinazione. La sua presentazione mi ha profondamente commosso in quanto è stato capace di leggere e commentare in profondità il testo, svelando aspetti che anche a me erano sconosciuti. Uno fra tutti, il "pastore che si fa pastura". Una immagine forte che vuole mettere in evidenza tutta la passione del pastore per la sua comunità, fino a farsi cibo per essa. E in effetti credo fortemente che nell'amore c'è il dono della vita. D'altronde noi partecipiamo al banchetto eucaristico dove Gesù si dona e ci dà a mangiare la sua carne. Noi sacerdoti siamo chiamati a imitarlo, in questo gesto di amore, verso la comunità che ci è stata affidata. Ma in fondo ogni vero amore si lascia "mangiare" dall'amato. Inoltre mons. Longobardo ha spiegato che il libro si propone come una "mano tesa per accompagnarci in un viaggio, un percorso spirituale che ci porta all'incontro con Cristo Sposo". Un itinerario attraverso i luoghi sacri della celebrazione eucaristica, dall'altare all'ambone, dalla sede a coro, dal tabernacolo alla croce gloriosa. Un viaggio nella fede e della fede per scoprire sempre più e sempre meglio l'irruzione del cielo sulla terra.

Liturgia delle ore in parrocchia

Da quando abbiamo inaugurato il Coro ligneo ho chiesto alla comunità di non vederlo solamente come un mobile bello da non sporcare, ma come una occasione per favorire la preghiera comune con la "liturgia delle ore". Devo constatare con gioia che non appena l'ho detto si è da subito formato un piccolo gruppo di fedeli che la sera, prima della messa, celebra il vespro salendo sul coro. Anche il mercoledì, al termine del corso biblico, abbiamo preso la bella abitudine di concludere con l'ora media andandola a pregare nel coro. Noto che per la gente è una emozione stare seduti in quelle sedie, vicini a tabernacolo e all'altare. La preghiera è molto intensa e raccolta. Ci stiamo anche perfezionando col canto dei salmi. Grazie all'intraprendenza di Anna Lentino e delle sue fedelissime, la liturgia delle ore è quasi sempre cantata. Mi piace sognare una parrocchia che vive una sorta di monachesimo in città, io lo chiamo "monachesimo mariano".

Siamo stati da S. Nicola di Bari

Il tema della santità che quest'anno stiamo seguendo a partire dall'Esortazione del Papa "Gaudete et exultate", ci ha portati Bari dove si trova il celebre santuario dedicato a S. Nicola. Questo santuario è meta di pellegrinaggio non solo per l'Occidente cattolico, ma soprattutto per l'Oriente ortodosso. Infatti giunti sul posto abbiamo incontrato tanti pellegrini provenienti dalla grande Russia. Le donne erano facilmente riconoscibili perché in chiesa erano tutte col capo coperto. Abbiamo avuto la gioia di poter celebrare la santa messa nella cripta, dove si trova il corpo del santo proprio sotto l'altare. La cosa bella e singolare è che accanto all'altare cattolico c'è quello ortodosso per i tanti pellegrini che vengono dall'Oriente. È un segno permanente di un dialogo e di una amicizia tra le due chiese che speriamo porti un giorno alla tanta sospirata unità. La nostra giornata si è conclusa con la visita alla chiesa russa ortodossa di S. Nicola poco distante dal santuario, voluta dallo Zar Nicola II nel 1915, è una vera meraviglia.